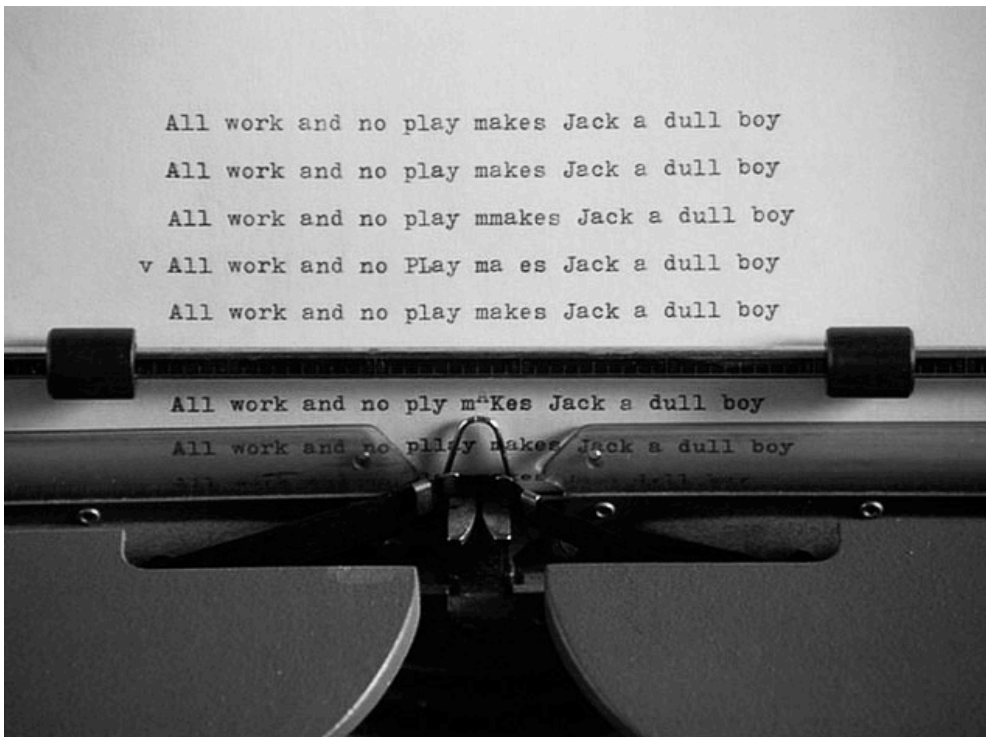


La sceneggiatura cinematografica



Shelley Duvall, Jack Nicholson e Stanley Kubrick, tratto da "Shining"



*Stadi del
processo creativo*

Che cos'è la sceneggiatura ?

<< E' il film sulla carta >>

<< Storia raccontata per immagini>> (Syd Field)

<< Struttura che aspira ad essere un'altra struttura>> (Pasolini)

<< E' uno stadio transitorio, una forma passeggera destinata a "metamorfosarsi" e scomparire (..). Oggetto effimero: non è concepito per durare, ma per cancellarsi, per divenire altro >>
(Jean C.Carrière)

Stadi del processo creativo

-Idea

-Soggetto

-Scaletta

-Trattamento

-Sceneggiatura

Idea

Cosa succederebbe se ?

“Cosa succederebbe se un neonato avesse la possibilità di parlare al pubblico e raccontare come vede il mondo degli adulti?”

“Senti chi parla”

Altro metodo per pescare idee è quello di scegliere un genere cinematografico e reinterpretarlo.

“Cosa succederebbe se in un western capovolgessimo le regole morali che contraddistinguono il genere? Ad esempio se non ci fossero più i buoni, ma solo i cattivi?”

“Il mucchio selvaggio”

Soggetto

E" un racconto che deve contenere, oltre all"idea originaria, anche il suo possibile sviluppo. E" strutturato secondo un inizio in cui è indicata la localizzazione spazio-temporale della storia, i personaggi principali e il conflitto che è alla base della storia; una parte centrale con una breve descrizione dello sviluppo dominante del *plot* e *il suo climax*; una *fine*, dove avviene la risoluzione del conflitto. *Il soggetto non ha basi codificate, può essere scritto in qualsiasi tempo grammaticale.*

La sua lunghezza può essere di 2 due o più cartelle (una cartella = 1800 battute, 30 righe x 60 battute, compresi spazi e punteggiatura).

Soggetto

Dev'essere redatto in maniera tale che, in poche parole chi legge possa fiutare la validità della storia che gli si propone, e riesca a trarne indicazioni circa lo story concept che la sottende.

Regole per la stesura di un soggetto:

1. Concetti semplici in forma semplice e piana
2. Poco intreccio
3. Personaggi ridotti al minimo
4. Mancanza assoluta di pregi, ornamenti letterari
5. Sintesi del contenuto del film
6. Mancanza di riferimenti intellettualistici
7. Semplici accenni a ciò che è la sostanza del film

Scaletta:

IL SESTO SENSO – scaletta

1. Una lampadina si accende gradualmente. All'interno della cantina entra Anna e sceglie una bottiglia di vino. Ha un brivido di freddo e sale di corsa le scale.
2. Nel salone Malcolm e Anna commentano il premio che lui ha appena ricevuto per la sua carriera di psicoterapeuta. Anna: "Finalmente i tuoi sacrifici sono stati premiati". Si baciano.
3. Vanno in camera e si spogliano. All'improvviso Anna si blocca impaurita: la finestra è stata rotta e qualcuno è entrato nella casa. Un'ombra passa lungo la porta del bagno.
4. Nel bagno Malcolm vede un uomo nudo, Vincent, che sta piangendo. E' un suo ex-paziente che lo accusa di averlo abbandonato. Malcolm si avvicina ma Vincent gli spara e poi si uccide. Malcolm si sdraia sul letto, mano sulla ferita.
5. Appare la scritta "L'autunno seguente." Malcolm, seduto su una panchina, legge un rapporto medico su Cole Scar, un bambino di 9 anni. Il bambino esce dal portone del palazzo e si incammina. Malcolm lo segue.
6. Cole corre sempre più velocemente e Malcolm lo vede entrare in una chiesa.
7. Malcolm lo raggiunge in chiesa e si scusa per essere mancato all'appuntamento. Cole gli chiede se è un buon dottore. "Una volta lo ero"-risponde Malcolm. "Ti rivedrò ancora?"- chiede Cole. "Se per te va bene"- risponde Malcolm.
8. Malcolm rientra a casa. La cucina è vuota, la tavola non è apparecchiata.
9. Malcolm va in camera da letto e si siede accanto ad Anna che dorme. Ha in mano dei fazzoletti e il viso arrossato dalle lacrime. Malcolm rimane in silenzio.
10. Malcolm prova ad aprire la porta della cantina ma la porta è chiusa.
11. In cantina Malcolm prende il dizionario di latino e traduce le parole della preghiera recitata da Cole in chiesa: "De profundis te clamo , Domine..."

E' la schematizzazione dell'intreccio punto per punto e riassume i momenti fondamentali della storia. Si presenta come una successione numerata e in ordine di tutte le scene, (in circa 25 punti) con una frase che ne riassume, per ogni scena sequenza, l'azione relativa. E' molto soggettiva e diventa un promemoria per lo sceneggiatore che, con essa, costruisce lo scheletro della sceneggiatura.

Trattamento:

E" il racconto della sceneggiatura (da qui anche il termine: sviluppo in pre-sceneggiatura). Dalle 40 alle 80 cartelle. In esso si descrivono dettagliatamente gli ambienti in cui si svolge la vicenda, è precisato il ritmo delle scene, l'agire dei personaggi e alcune battute fondamentali. Rappresenta la verifica per vedere se c'è possibilità e concretezza di sviluppo dell'idea iniziale. La sua struttura narrativa è quella che più si avvicina al romanzo (usa il discorso indiretto e il presente indicativo, ma può anche descrivere gli stati d'animo dei personaggi). Sostanzialmente è un *soggetto allargato e tutto quello che viene risolto nel trattamento costituisce un problema in meno nella fase successiva. Alcuni preferiscono sostituirlo con la scaletta, altri invece fanno derivare la scaletta proprio dal trattamento.*

SCENEGGIATURA ITALIANA

SCENA 1

DOPO I TITOLI

Lo schermo è nero. Si sente solo un respiro determinato e ritmato di qualcuno che sta compiendo uno sforzo, intercalato da alcune voci.

OVER * (Anna)
(respira in modo cadenzato e deciso)

OVER (Elia)
Come va...? Ce la fai...?

OVER (Luciana)
Ma dobbiamo proprio arrivare fino
in cima...?

OVER (Attilio)
Fermi un attimo...

OVER (Anna)
(quasi sovrapponendosi)
(respira in modo cadenzato e deciso)

OVER (Elia)
Beh, ormai...direi proprio di sì...

1

Nella forma all'italiana, la pagina è divisa in due colonne: quella di sinistra è la colonna visiva (descrittiva); quella di destra è la colonna sonora (rumori, musica e, ovviamente i dialoghi).

Al cambio scena si inizia una nuova pagina – se al cambio pagina non cambia la scena si scrive CONTINUA.

In regola a queste regole compositive, la lunghezza della sceneggiatura oscilla tra le 160 e le 200 pagine.

E' una forma particolarmente indicata in caso di sincronizzazione immagine/sonoro

* OVER = VOICE OVER (VOCE SOPRA, fuori scena) quando il suono (dialogo, rumore, musica) proviene da una sorgente che non si trova nella scena)

SCENEGGIATURA FRANCESE

STACCO su Anna la MdP, tramite l'obiettivo di Attilio, inquadra in *CAMPO LUNGO* e segue da dietro Anna, ormai piccola, davanti a tutti.

ANNA (F.C.)
(quasi sovrapponendosi)
(respira in modo più affannato)

Quando tutti sono arrivati, alcuni si gettano a terra affaticati, continuando a lamentarsi, sono un gruppo vociante e multicolore che contrasta con l'immobilità e il silenzio delle rocce. Anna, Elia e Luciana stanno in piedi e guardano il nuovo versante, poco più in là Attilio scatta delle foto al paesaggio. Anna fa un profondo respiro e allarga le braccia come per abbracciare l'intero panorama, un vento teso le scompiglia i capelli e fa aderire al suo corpo il vestito leggero che indossa, poi si volta verso gli altri per esortarli ad ammirare lo spettacolo. Luciana sembra intimidita dall'altezza e da quella vista e, con un gesto opposto a quello di Anna, serra le braccia intorno al proprio corpo, quasi a proteggersi. Leggermente in dietro, Elia le osserva, indeciso tra l'esuberanza di Anna e la fragilità di Luciana.

AUGUSTO
(in piedi, si è tolto il cappello e si
passa il dorso della mano sulla fronte
per asciugarla)
Che faticaccia, saranno quasi mille metri.
E ci tocca pure tornare indietro.

FILIPPO
(sdraiato per terra a braccia allargate)
Muio... non ci siamo neanche portati
da bere.

Nella forma alla francese le descrizioni sono a tutta pagina, mentre i dialoghi costituiscono una colonna a parte sul lato destro della pagina

SCENEGGIATURA AMERICANA

STACCO su Augusto ripreso in Campo Medio dall'alto, attraverso la macchina fotografica di Attilio.

AUGUSTO

Odio la montagna, sono venuto in un'isola per stare al mare e mi tocca arrampicarmi sulle *Dolomiti*.

La MdP zoomma su Filippo e lo fissa in un *FERMO IMMAGINE* nell'obiettivo di Attilio.

ATTILIO (OFF)*

Fermo!

FILIPPO (si ferma)

A chi lo dici, sto scoppiando...Come cavolo si chiama questo posto?

SCATTO DELL'OTTURATORE

ANNA (OFF)

(respira in modo più affannato)

AUGUSTO

Monte Capanne...

STACCO su Enrico e Mietta in Campo Medio (attraverso l'obiettivo di Attilio)

ENRICO

(Canta una canzone in voga in quel periodo: "I *Watussi*")

Nel continente nero, paraponziponzipò,
alle falde del Kilimangiaro, paraponziponzipò,
ci sta un popolo di negri che ha inventato tanti balli...

MIETTA

Oh mammamia...non ce la faccio più.

SCATTO DELL'OTTURATORE

Dopo lo scatto Attilio gira di 180° l'obiettivo della macchina fotografica cogliendo nell'inquadratura Giovanna.

ATTILIO (OFF)

Un sorriso, prego.

La forma americana è la più diffusa e in ambito cinematografico è sostanzialmente riconosciuta come la forma standard. Nella forma americana la descrizione è a tutta pagina, il dialogo è in una colonna centrale.

Ci sono due modi per scrivere la sceneggiatura:

SPEC o SPECULATION SCRIPT - per scene (decoupage implicito)

SHOOTING SCRIPT - per inquadrature (decoupage tecnico)

Il primo metodo, lo spec script, è la forma che ha la sceneggiatura quando dev'essere proposta ad un produttore per essere venduta.

Nello spec script si utilizza la suddivisione per scene: Master Scene Style in quanto le scene vengono descritte da un punto di vista drammatico.

Il secondo metodo risponde a criteri tecnici, la scena viene scomposta nelle varie inquadrature. La lettura è altamente specialistica; la linearità del racconto scompare.

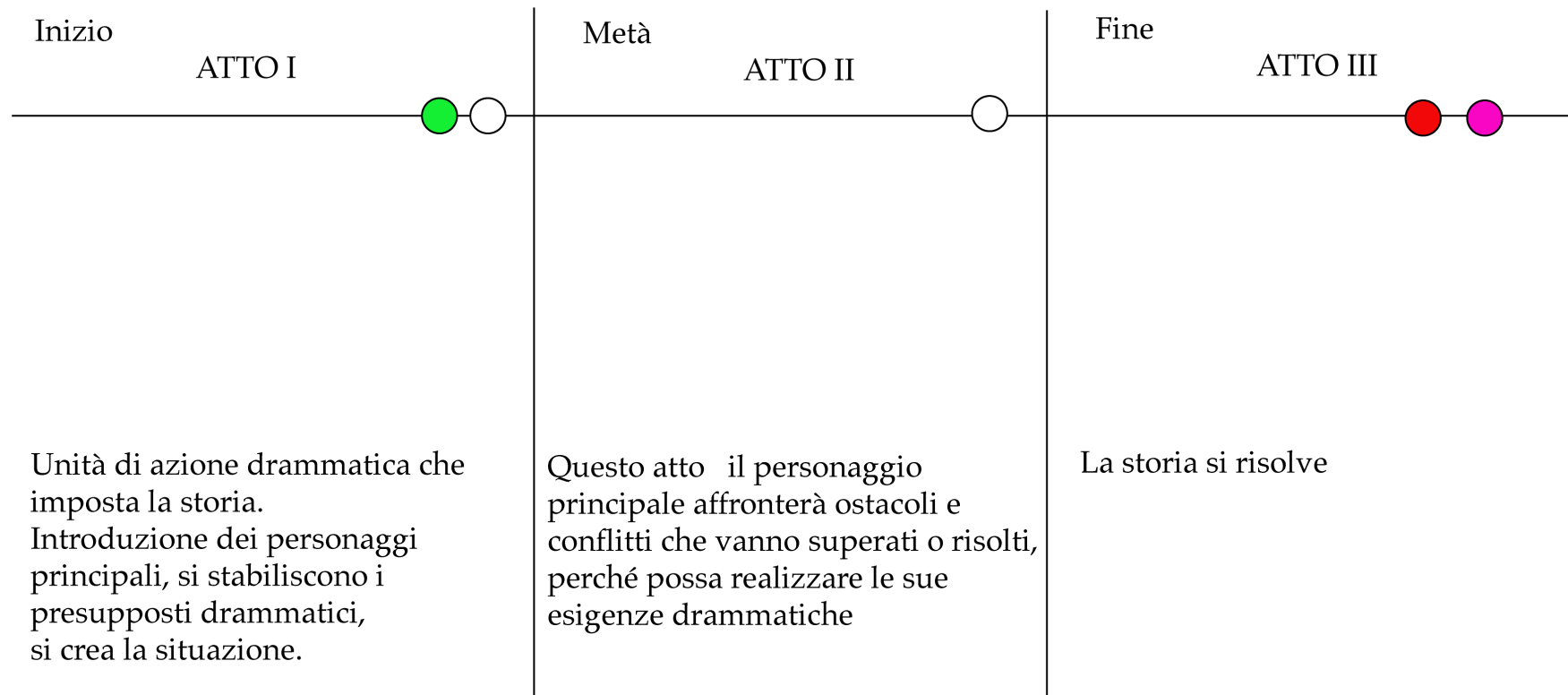
Le due forme sono complementari.

La scena:

L'unità narrativa adottata è la scena: azione drammatica che si svolge in una unità di spazio e di tempo.

Spazio – tempo

Per azzardare una regola si può affermare che in sceneggiatura si cambia scena ogni qualvolta che c'è un cambiamento spaziale o temporale



- Plot point ○
- Climax ●
- Conflitto ●
- Risoluzione ●

Il paradigma è un modello, uno schema concettuale, una struttura che serve per costruire il soggetto

Bibliografia consigliata

- AGE "SCRIVIAMO UN FILM" ed. Pratiche, Parma 1990
- AIMERI LUCA "MANUALE DI SCENEGGIATURA CINEMATOGRAFICA" ed. UTET, Torino 1998
- FIELD SYD "LA SCENEGGIATURA" ed. Lupetti, Milano 1990
- MOSCATI MASSIMO "MANUALE DI SCENEGGIATURA" ed. Oscar Mondadori, Milano 1989
- PARENT-ALTIER DOMINIQUE "INTRODUZIONE ALLA SCENEGGIATURA" ed. Lindau, Torino 1997
- PIRRO UGO "PER SCRIVERE UN FILM" ed. Rizzoli, Milano 1982